TRACCE
viaggio alla scoperta del nostro territorio

QUEL TRENO DELLA MAJELLA

di PAOLO DE STEFANIS

Arranca in salita verso Cansano il treno regionale 7843, partito da Sulmona alle ore 10,47 e diretto a Castel di Sangro.
Non senti più l'ansimare rauco della vaporiera. Anche se questi binari, queste traversine ancora in legno, odoroso d'olio bruciato, ne han viste a centinaia di vaporiere sbuffanti.
Sono andate in pensione le locomotive a vapore, retaggio valoroso di storia recente. Qualcuna la vedi ancora sul piazzale e nel deposito locomotive della stazione di Sulmona.
Le traverse consunte della Ferrovia dell'Appennino Centrale, che lo percorre longitudinalmente da nord a sud, da Terni ad Isernia, non dimenticano il ciuf ciuf delle onorate caffettiere.
Ciuf ciuf. Par di udirne ancora il fischio spavaldo lacerare il silenzio delle valli, par di udire ancora il rimbombare di ruote sferraglianti sui ponti di pietra: cartolina ingiallita di qualche decennio fa.
Sbiadito fotogramma in bianco e nero, esposto nel Museo del Tempo: la sagoma nera della locomotiva col suo pennacchio bianco, mentre s'apre un varco tra la neve alla Stazione di Palena, nel Parco Nazionale della Majella.
Oggi gagliardi motori Diesel muovono le agili carrozze. Le vie della transumanza costeggiano a tratti i binari, tra cui vedi spuntare ciuffi d'erba drizzanti orgogliosi gli steli acerbi, facentisi largo a forza nel pietrame spigoloso della ferrovia.
Ogni primavera torno ad assaporare il gusto di questi tornanti ispidi, ad annegare lo sguardo dalle spallette in pietra sopra Pettorano sul Gizio, giù verso la Valle Peligna.
Torno ad osservare, divertito, le mucche pascolanti ai piedi del Monte Porrara volgere il capo, stizzite, verso il trenino che sbuca dalle pinete di Campo di Giove.
Ogni primavera torno ad osservare la motrice tuffarsi indomita sotto le gallerie buie, riguadagnare la luce ad ogni uscita dai tunnel, annusare gli abeti odorosi di resina di Stazione Majella, accelerare allegra su Piano Cinquemiglia.
Ad ovest del Monte Porrara una poiana, ad ali distese, rotea lenta, osserva il trenino perdersi, a sud, dietro il profilo dell'Arazecca.
Di fronte a me, sulla carrozza, un gruppo di boy scout affardellati di tende e zaini. Seduto al mio fianco, un anziano appisolato nei suoi ricordi. Treno di gente semplice, di pastori: uomini abituati ai silenzi dei monti.
Tu tun, tu tun. Tu tun, tu tun. Scorrono i prati novelli fuori dal finestrino, restano indietro le possenti abetaie. Forse questo tratto di ferrovia, tra i più suggestivi d'Italia, verrà chiuso, colpito dai tagli di bilancio di una regione in affanno, di un Paese in crisi. Forse verrà lasciato morire. Eutanasia di un paesaggio, di un pezzo di anima delle genti d'Abruzzo.

Bimestrale della
Sezione di Vasto
del
Club Alpino Italiano

NUMERO
5
SETTEMBRE
OTTOBRE
ANNO
2009

TRACCE

NATURA
CULTURA
TRADIZIONI
ITINERARI
INFO/ SEZIONE
CONCORSI
UMORISMO
&
ALTRE STORIE

DOMENICA 24 MAGGIO 2009, TORELLA DEL SANNIO-TRATTURO-CASTROPIGNANO

A 40° OSSIA : COSA SI È DISPOSTI A FARE PER EVITARE LA PROVA COSTUME!

di IDA IANNONE e LUCIA GIAMMICCHELE

Arrivati a Torella, la nostra esperta guida, capo dei pellegrini del medioevo, nominata ad honorem " il Professore", con tipica efficienza svizzera ci fa capire " in breve tempo e con poche parole" come avremmo dovuto organizzarci per il ritorno. Dopodiché ci intima : " andate e trovate l'artista, lo riconoscerete! " Noi, pellegrini del medioevo, visualizzando Van Gogh, Jimmie Hendrix, Handy Warrol ci dirigiamo in paese fiutando arte. Giunti alla meta ed in piena battuta di caccia, vediamo sfilare davanti a noi tutti gli abitanti del posto in processione diretti verso la chiesa. Cerchiamo di ravvisare nei tratti di queste venti persone, le caratteristiche del vero artista come c'è stato indicato, ma dopo averli scannerizzati tutti, avvistiamo il nostro mitico Proff accompagnato da un compassato signore in giacca e pantaloni scuri. E' lui l'artista!

Addio Teo, addio Jimmie, addio Andy!

L'artista, alias lo scultore Fernando Izzi, con grande gentilezza e disponibilità, ci fa visitare l'antica dimora nella quale visse la pittrice e musicista Elena Ciamarra (1874-1981). Entrando rimaniamo sorpresi dalla singolarità e bellezza dell'androne con una scala in pietra circondata da un particolarissimo gioco di nicchie ed aperture. A destra una cantina con due gigantesche botti ed una ghigliottina d'epoca napoleonica, probabilmente adibita a tagliare ……il collo delle pregiatissime bottiglie di vino lì presenti. Nella casa tutto è conservato con cura. I mobili e gli oggetti usati per un'intera vita dalla pittrice trasmettono la straordinaria sensibilità ed originalità di una donna che ha amato il bello in ogni suo aspetto. Ovunque libri, quadri, ritratti, schizzi, soprattutto di intensi e profondi volti femminili che lei amava dipingere. Una stanza è quasi interamente occupata da un pregiatissimo e raro pianoforte Steinway. Abbandonata la frescura dovuta alle possenti mura di casa Ciamarra, ci rituffiamo nei 40 gradi all'ombra dei vicoletti del paese per visitare il laboratorio dell'artista che ci mostra la sua ultima fatica: 7.000 palline di ferro assemblate a mo di grappoli d'uva per adornare un ferrosissimo vitigno destinato alle cantine di Ginevra del proprietario della Rolex (quello degli orologi). Una parte del laboratorio è occupata da perfette riproduzioni degli strumenti di tortura medievali in ferro, eseguiti dal signor Izzi e destinati al museo di Pietracupa. Il pezzo forte, quello che cattura l'attenzione di tutti ed in particolare del Professore è, però, un magnifico bronzeo busto di Bettino a cui lui manifesta tutto il suo apprezzamento. Ringraziata calorosamente la nostra guida, saziato lo spirito da tanta arte, ma digiuni nel corpo, decidiamo di pranzare. Addentati voracemente i nostri panini sotto degli alberelli, mentre il caldo raggiunge il picco, con un torrido sole sahariano, il nostro Proff (che ci conosce nel profondo e ci ama per questo), esordisce così, indicando con assoluta certezza un "sentieronzolo" : "quello DOVREBBE essere il tratturo!". La truppa medita l'ammutinamento ma resiste. In verità, una pellegrina tenta la ritirata con la scusa delle scarpe sfondate, ma niente da fare! Il nostro pellegrino……. prontamente tira fuori corde e nastri adesivi e la poveretta è costretta a seguirci con la scarpa e il piede perfettamente incerottati. Mentre arrostiamo letteralmente sotto il sole, il paesaggio ci travolge con tutta la sua bellezza: intere colline ricoperte di ginestre, cespugli di rosa canina, ovunque fiori, immensi prati rossastri di grampalupina. Un vero spettacolo! A Castropignano la guida, un sovrintendente dei beni culturali, ci fa entrare nel castello la cui struttura originaria, risalente all'alto medioevo, fu, successivamente, ampliata dai Normanni per poi passare ai D'Evoli.

Il Professore, dal canto suo, mostra una nuova vocazione, quella dell'agente immobiliare, tentando di venderci le "sgarrupatissime" e abbandonatissime case del centro storico al favoloso prezzo di 2.000 euro l'una. Peccato che la nostra guida ci racconti qualche particolare assai poco rassicurante!

Nel medioevo il bel paese arroccato e dal paesaggio mozzafiato era, infatti, frequentato dai templari (sono presenti rilievi in pietra tipici: 5 punte all'ingiù ,una spada e la tenaglia), vi trovavano rifugio fior di criminali e assassini dell'epoca e, dove non arrivavano le loro gesta, provvedevano i frequenti terremoti. Come se non bastasse conclude, con un ghigno sospetto, dicendo che nel DNA dei suoi compaesani sono rimasti questi caratteri criminali. Fingendo degli improvvisi ed impellenti impegni ringraziamo e ….ci diamo alla fuga.

Sì, una bella, insolita, infuocata domenica con …..prova costume evitata!

P.S. : Ehi! Proff! Alla prossima, i pellegrini ti aspettano!

Le pellegrine del Medioevo.

Casa Ciamarra: in alto, Cucina della servitù e sotto volti e nudo femminili

SULLE TRACCE DI ÖTZI…. E NON SOLO.

CRONACA SULLA CONQUISTA DEI PRIMI 3000 MT DI QUOTA DEI GIOVANI DELL'A.G.DELLA SEZIONE.

di GIUSEPPE CELENZA

Quando ad inizio anno inserii, su suggerimento della presidente della sezione, il campeggio estivo per i ragazzi dell'A.G. in Val Senales ero pervaso da un entusiasmo pari a quello dei ragazzi stessi. Scoprire da vicino la storia di Ötzi, la mummia di un uomo vissuto circa 5500 anni fa, restituita dal ghiacciaio solo da alcuni anni, vedere da vicino e percorrere gli stessi sentieri che lo videro vivere gli ultimi giorni della sua vita mi riempiva di curiosità.
Ma poi, nel corso dell'anno, succedono tante cose: la stanchezza per i tanti impegni prende il sopravvento sull'entusiasmo, la scarsa conoscenza dei luoghi da percorrere crea timori ed incertezze, perciò, per tutto questo, avevo deciso di annullare il soggiorno.
La mia decisione aveva creato rammarico e delusione sia nei ragazzi che nella presidente; mi sono reso conto che non potevo deludere le aspettative di tutti, perciò mi sono rimboccato le maniche e ….siamo partiti. Io e Mirella, accompagnatori, con sei ragazzi: Francesco, Cesario, Antonio, Mario, Michele e Ettore.
Giovedì 16 luglio, la partenza non è delle più felici; la notte lascio le luci accese del pulmino noleggiato per il viaggio e al mattino, con la batteria completamente scarica, non si riesce a mettere in moto il motore. Intervento dell'amico elettrauto, buttato giù dal letto all'alba, …si parte davvero.
Il viaggio è tranquillo e dopo circa sette ore e ottocento chilometri arriviamo a Vernago a 1700 metri di quota. La pensione che ci ospita si trova in riva al lago, è proprio un bel posto. Dopo la sistemazione nelle camere ci resta giusto il tempo per un giro lungo le sponde del lago per cercare l'inizio del sentiero che domani ci porterà alla conquista dei 3000 metri, la quota del rifugio Similaun. Ottima cena, subito a letto, senza fare casino, domani dobbiamo essere in forma perfetta, ci aspettano 1300 metri di dislivello.
Venerdì 17 luglio, alle ore 8,30 siamo pronti a partire per la salita al rifugio. Il cielo è abbastanza sereno, il sentiero sale tra prati verdeggianti, ruscelli gonfi di acqua che creano scintillanti cascatelle, enormi larici. Superiamo i tornanti del sentiero facendo il verso alle mucche e le pecore al pascolo. La fatica comincia a farsi sentire, il cielo diventa piano piano minaccioso; qualche nuvola bassa ci avvolge e ci isola dal resto del mondo; ora c'è bisogno di qualche incitamento per proseguire. La parte facile del sentiero finisce, comincia quella più tecnica con qualche passaggio difficoltoso da aiutarsi con le mani, inizia a piovere, indossiamo i poncho, guanti e cappello, riprendiamo in silenzio il cammino. Il bagnato della pioggia si mischia a quello del sudore. Cominciamo a vedere la sella dove sorge il rifugio, la pioggia e la nebbia non ci spaventano, procediamo decisi ma con cautela in perfetta fila indiana….ore 12,15 siamo davanti al rifugio Similaun (3019 mt), in tre ore e quarantacinque minuti abbiamo superato i 1300 metri di dislivello, proprio bravi e forti questi ragazzi, per loro è la prima volta che salgono a questa quota.
La rifugista ci assegna la stanza, ci cambiamo gli indumenti bagnati, scendiamo nella sala da pranzo per mangiare i nostri panini; tra una partita e l'altra a carte usciamo un po' fuori per mettere i piedi sul ghiacciaio, guardiamo le cordate che partono per salire sulla vetta, fa freddo, la nebbia la fa da padrona; parlo di corde, ramponi, moschettoni e cordini…una voce chiede se si può provare…questo anno non siamo pronti; il prossimo ?... vedremo. Intanto, domattina, saliremo fino a quota 3210 mt per vedere il punto esatto dove è stato ritrovato Otzi. Il silenzio della notte è interrotto dal bagliore dei lampi e il fragore dei tuoni; il vento forte a raffiche annuncia che fuori è bufera…La luce del giorno ci mostra che tutto è coperto di neve e continua a nevicare; scendiamo nella sala da pranzo per fare colazione, sono un po' preoccupato, i ragazzi per niente, anzi sono allegri e fremono per uscire fuori. Esco fuori, voglio controllare le condizioni del sentiero nella parte più tecnica; percorro qualche centinaio di metri, dietro di me la bufera ricopre immediatamente la mia traccia, la neve in qualche punto mi arriva alle ginocchia. Con queste condizioni meteo addio anche alla salita fino a quota 3210, dobbiamo scendere al più presto, per la prossima notte non c'è posto per restare al rifugio.
Ritorno dentro, con Mirella, facciamo indossare ai ragazzi tutti gli indumenti disponibili; fuori il termometro segna -5°. Chiedo a due signori tedeschi di poterci unire a loro nella discesa, per essere più tranquillo; acconsentono, batteranno loro la pista di discesa. La bufera non cessa un attimo, in qualche punto bisogna girarle le spalle per evitare la neve contro il viso, la visibilità è comunque discreta, facciamo molta attenzione, ci teniamo per mano…. finalmente siamo al piano. Continua a nevicare, tutto quello che ieri era verde oggi e bianco, i ruscelli sono in parte ghiacciati…e le mucche e le pecore?... Nascoste, invisibili, nel riparo del bosco. Siamo alle prime case del paese, salutiamo i nostri amici tedeschi, li ringraziamo di cuore per l'aiuto che ci hanno dato, la solidarietà in montagna non conosce davvero confini. Ora che siamo tutti più tranquilli si torna a scherzare e giocare…una voce chiede…l'anno prossimo arriviamo a quota 4000?...può essere… vedremo.
Abbiamo impiegato tre ore per scendere dal rifugio, proprio bravi e forti questi ragazzi.

LUCANIA

di ELISA RATTA

"Accanto all'Italia che tutti conoscono, esiste, quando ci si inoltra nell'estremo meridione, una seconda Italia, sconosciuta, non meno interessante dell'altra, né inferiore per bellezza di paesaggi e grandezza di ricordi storici...

François Lenormant - À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyages, 1883.

Un grazie va all'organizzazione e a tutti coloro che hanno partecipato rendendola una perla da conservare nella nostra memoria e un evento che ha rinsaldato l'amicizia tra i soci.
Una riflessione fatta è che la Lucania è bella e va visitata, apprezzata, scoperta nella sua cultura. In ogni luogo visitato abbiamo colto qualcosa da non dimenticare: le piccole dolomiti lucane, Matera di notte, le chiese rupestri, la cripta del peccato originale!
Ciascuno di noi ha avuto la possibilità di ammirare, rimanere in attonito silenzio e fare le proprie riflessioni, riflessioni certamente diverse tra loro perché ognuno ha la propria sensibilità.
Per proseguire poi alla volta di Ostuni -Trani e pensare che valeva propria la pena fare questa esperienza ….. peccato per chi non ha avuto la possibilità di partecipare!

Matera: La Cripta del peccato originale del 'Pittore dei fiori di Matera' - particolari

ricette

[tr.]

LA TORTA DI MELE

di MARIA ASSUNTA CINQUINA

Ingredienti:
4 uova
15 cucchiai di zucchero
11 cucchiai di olio di oliva
6 cucchiai di latte
4 cucchiai di acqua
20 cucchiai di farina
1 limone grattugiato
1 bustina di lievito
5 mele

Preparazione:
Affettare le 5 mele mettere in una bacinella un pò di succo di limone e un pò di zucchero e lasciarle a parte. Battere le uova e zucchero, mettere il latte, acqua, olio e il limone grattugiato e mescolare bene, poi mettere la farina e lievito, mescolare bene, una volta impastati tutti questi ingredienti, versare le mele e mescolare bene, alla fine, mettere tutto l'impasto in una teglia imburrata e passare al forno a 180° per 45 minuti.

P.S.: per cucchiaio si intende il cucchiaio da tavola.

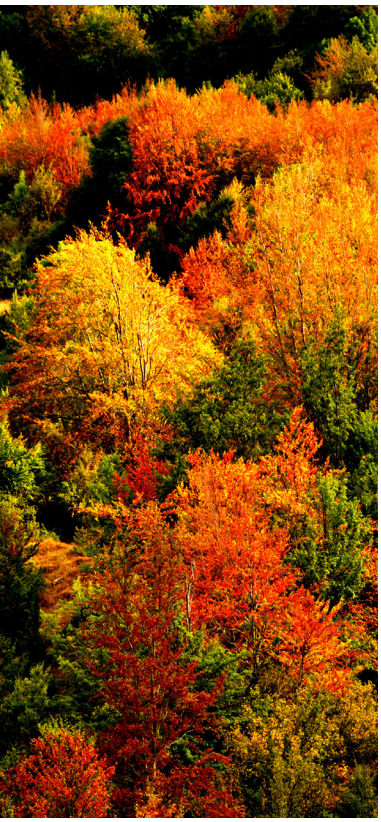
natura

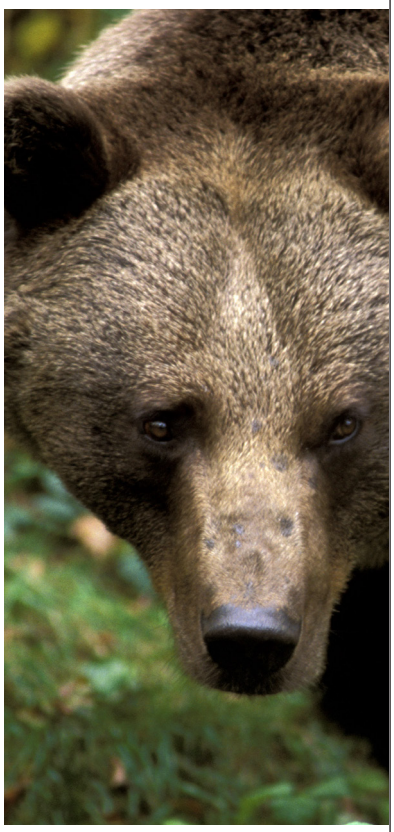
[na.]

LE STAGIONI DELLA LUCE

di ELISA RATTA

Si è svolta a Vasto, dal 10 al 17 maggio, la mostra fotografica di Marco Branchi "Le stagioni della luce". Le immagini, realizzate tra Lazio, Toscana, Abruzzo hanno proposto ai nostri occhi la bellezza del patrimonio (fauna- flora) di cui il nostro territorio è ricco. L'autore ci ha invitato a visitarlo con lentezza, attenzione, rispetto per tutto ciò che ci circonda per rimanerne sicuramente affascinati; così come siamo rimasti noi affascinati nel guardare le sue opere realizzate con tanta precisione. Lo ringraziamo per la foto omaggio che ha voluto regalarci e che è possibile visionare presso la nostra sede.





TRACCE

idea, progetto grafico e impaginazione: Leontina D'Orazio
foto: M. Branchi, G. Celenza, L. D'Orazio, F. Pomponio.
redazione: G. Colonna, L. D'Orazio, F. Famiani, G. Natale.

Se hai una storia da raccontare o una foto da pubblicare, se conosci un itinerario, un paese, una barzelletta, una ricetta, una filastrocca o un proverbio o hai una qualunque cosa da dire, scrivi a:

redazionetracce2008@libero.it

altre storie

[&.]

FILASTROCCA DEL CAI

scritta dai CICCARONE e musicata da GIANFRANCO MONTEFERRANTE

Degli alpinisti siamo il vanto e adesso ve la canto.

Sulla vetta c'è Leontina con una piccozza e una cartina,
con Franco Salvatorelli si fan ferrate sui castelli,
le ferrate son pur tante ma c'è Gianfranco Monteferrante,
con il Generale degli alpini sul K2 con i calzini,
dalla vetta del Corno Grande scende Alfredo su un aliante.

Rit. Vai vai al Cai che ti divertirai.
Vai vai al Cai che ti divertirai.

Se vuoi andare sulla Maiella vai con Giorgio e Mirella,
e se incontri La Verghetta è sicuro che vai in vetta,
con Maria Assunta la piccinina si va in campagna ed in collina,
ma con Rosida la sua bambina ce ne andiamo tutti in cima.

Rit. Vai ..

Ecco ora Celenza Pino col Monte Amaro nel taschino,
Mario Rai non dimenticate è appassionato di scalate,
con Filippo e Luigina vedi i monti in cartolina,
Lino e Anna sissignore si fan fuori il navigatore.

Rit. Vai ..

Hai visto i Galasso son scappati sul Gran Sasso,
e se incontri i Ciccarone metti le ali allo scarpone,
con Elena Paglione si fa cordata sul Calderone,
ecco avanza Maria Ramaglia va in montagna in calzamaglia.

Rit. Vai ..

Gli alpini dell'Antartico han rapito Rita Artico,
ma c'è Lino Verderosa che gli porgerà una rosa,
naturalmente per Massullo tutte le vette sono un trastullo,
e con Alessandra Bruno tutto il CAI va in raduno.

E alla fine a voi caini, pellegrini sopraffini, auguriamo tante strade, lungo tutte le contrade. Per stasera levate i bicchieri, coi ricordi di oggi e di ieri, dalla montagna con allegria ed ... il vento con voi sia!

P:S.: Ci scusiam con tutti se abbiam detto cose folli, ogni riferimento è puramente casuale.

concorsi

[co.]

I regolamenti dei concorsi: fotografico "***Camminando per sentieri***" e racconta una storia - saranno disponibili in segreteria dal prossimo 15 settembre.

modi di dire abruzzesi

[tr.]

SETTEMBRE
'N Sande Mattè (giorno 21)
Appìnne l'uve ca si tè.

OTTOBRE
'N Sande Scimone (giorno 28)
S'arichiude lu cucòne. *Si tappano le botti.*

umorismo

[um.]

Qual'è il colmo per un canguro?

Avere le borse sotto gli occhi.